

**Il Conferenza Ambientale dei
Ministri e dei Leader Politici Regionali
dell'Unione Europea
Valencia, 20-21 Novembre 1995
Risoluzione Finale**

La presente Risoluzione è stata adottata dalla II Conferenza Ambientale dei Ministri e dei Leader Politici Regionali dell'Unione Europea, che ha avuto luogo a Valencia (Spagna) il 20 e il 21 novembre 1995

Questa Risoluzione è formata da 20 punti:

1. Ruolo delle Regioni nella politica ambientale
2. Obiettivi della politica ambientale delle Regioni
3. Principio di sussidiarietà
4. Applicazione della legislazione comunitaria
5. Partecipazione, comunicazione ed educazione
6. Strumenti basati sul mercato
7. Cooperazione interregionale e transfrontaliera
8. Integrazione dei requisiti ambientali in tutte le politiche
9. Riallineamento ambientale dell'economia
10. Pianificazione territoriale
11. Trasporti
12. Energia
13. Agricoltura
14. Turismo
15. Conservazione della natura
16. Forestazione
17. Acqua
18. Gestione dei rifiuti
19. Questioni istituzionali
20. Prossime tappe

1. Ruolo delle Regioni nella politica ambientale

La II Conferenza Ambientale dei Ministri e dei Leader Politici Regionali dell'Unione Europea, tenutasi a Valencia il 20 e il 21 Novembre 1995

1.1 Premesso che le Regioni, in conformità con le loro differenti competenze legali nei diversi paesi, sono ampiamente coinvolte nell'attuazione, sia della politica ambientale dell'Unione Europea sia di quella nazionale ed, in particolare, seguendo il principio di sussidiarietà, molte Regioni sono responsabili della creazione di un inquadramento finanziario e amministrativo per l'attuazione della politica;

1.2 In vista, non solo di queste competenze amministrative e della responsabilità morale comune delle Regioni verso l'ambiente e le generazioni future, ma anche per la loro esperienza pratica.

1.3 Considera lo sviluppo della politica ambientale come uno dei compiti essenziali delle Regioni.

1.4 Esprime il desiderio ed il bisogno che le Regioni siano direttamente coinvolte nella formulazione della politica ambientale all'interno degli Stati membri e dell'Unione Europea, mantenendo allo stesso tempo la loro influenza collettiva attraverso il Comitato delle Regioni nell'Unione Europea, l'Assemblea delle Regioni Europee, il Consiglio Europeo e le altre organizzazioni.

2. Obiettivi della politica ambientale delle Regioni

2.1 Dichiara che la politica ambientale deve avere quale suo obiettivo fondamentale la conservazione dell'ambiente vitale naturale (aria, acqua, terra) e della biodiversità mentre, allo stesso tempo, deve contribuire ad uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

2.2. E' consapevole che la politica ambientale è alla base di tutte le politiche ed affronta un compito complesso che deve tenere in considerazione settori quali l'energia, il trasporto, il commercio, l'industria, l'agricoltura, il turismo e la pianificazione regionale dell'uso del suolo.

2.3 Considera che esiste la necessità di procedere verso un'economia moderna che rispetti i cicli naturali dell'energia e dei materiali, che impieghi tecniche pulite di produzione, che usi meno energia e meno materie prime e che incoraggi il riutilizzo delle merci ed il riciclo dei materiali.

2.4 Costata che dovrebbe esistere una convergenza della politica economica e ambientale, poiché procedere verso uno sviluppo sostenibile porterà opportunità di lavoro nei settori quali la tecnologia pulita ed i prodotti "amici dell'ambiente" che offrono potenziali maggiori per la crescita nel mercato mondiale.

2.5 Fa appello alle autorità competenti per l'attuazione del principio precauzionale attraverso un ulteriore sviluppo dei regolamenti ambientali e di riporre grande importanza sugli strumenti basati sul mercato per attuare il principio "chi inquina, paga" e per recuperare, per quanto possibile, il danno arrecato da un uso indiscriminato dell'ambiente. Comunque, la Conferenza dichiara che la costituzione di strumenti basati sul mercato per la protezione ambientale non dovrebbe andare a discapito del progresso già ottenuto attraverso la regolamentazione.

2.6 Considera che i cittadini di tutte le Regioni dell'Unione Europea hanno il diritto allo stesso alto standard ambientale, ma constata anche che tale raggiungimento risulterà molto più oneroso in certe Regioni rispetto ad altre. Isole, regioni periferiche e aree in declino industriale dovranno sostenere costi maggiori. Inoltre, la Conferenza fa appello alle istituzioni dell'Unione Europea per sviluppare gli strumenti finanziari e tecnici che offrano assistenza a queste Regioni. Tali strumenti dovrebbero essere utilizzati a seconda di ogni caso particolare e dopo che sia stata portata avanti una valutazione di impatto ambientale.

3. Principio di sussidiarietà

3.1 Considera la sussidiarietà come fondamentale principio guida per il processo decisionale nell'Unione Europea. Il principio, e le idee associate di un'ampia partecipazione pubblica, possono aiutare la protezione ambientale laddove le Regioni siano completamente coinvolte nell'attuazione del principio stesso. Esso deve essere applicato ai rapporti fra gli Stati membri e le Regioni, come anche ai rapporti tra la Comunità e gli Stati membri.

3.2 Dichiara che il principio di sussidiarietà non può essere utilizzato per introdurre standard differenti all'interno dell'Europa e mettere così a repentaglio il progresso raggiunto entro l'Unione Europea sulle questioni ambientali.

3.3 Costata l'esigenza di emanare ulteriori normative in materia ambientale a livello comunitario allo scopo di proteggere l'ambiente in tutta Europa e, dati gli stretti rapporti tra la politica ambientale e la concorrenza, sostenere il corretto funzionamento del mercato interno.

3.4 Considera che gli standard minimi ambientali per gli effetti dei prodotti sull'ambiente, i valori di emissione degli impianti e dei processi e gli obiettivi degli standard di qualità ambientale, devono essere stabiliti su un'ampia base comunitaria. Comunque, tutti gli standard dovrebbero essere decisi ed aggiornati tenendo in considerazione le migliori prove scientifiche, nonché le migliori tecniche e tecnologie disponibili.

3.7 Fa appello alle istituzioni della Comunità Europea per semplificare i regolamenti ambientali e per consolidarli con lo scopo di un'armonizzazione interna della legislazione comunitaria al fine di migliorare l'applicazione e la qualità dei rapporti di valutazione sull'applicazione di questi standard.

4. Applicazione della legislazione comunitaria

4.1 In vista dell'esigenza di un'ambiente di alta qualità in tutta Europa, fa appello ai responsabili della trasposizione della legislazione comunitaria in legge nazionale e regionale e dell'esecuzione di questa legge, al fine di assicurare che siano create le condizioni per l'applicazione ottimale della legislazione comunitaria.

4.2 Accerta la necessità di una corretta applicazione della legislazione comunitaria in tutta Europa e constata, inoltre, che tale adempimento può essere meglio intrapreso a livello regionale.

4.3 Costata che per consentire l'applicazione visibile e pubblica della legislazione ambientale, i dati ambientali dovranno essere pubblicati in progress reports a livello regionale, e formulati sull'attuazione delle legislazione stessa. Questi reports dovrebbero essere inoltrati alla Commissione Europea sia direttamente che attraverso gli Stati membri.

4.4 Incoraggia la Commissione Europea al controllo dell'applicazione della legislazione comunitaria assicurando adeguati sistemi nazionali e regionali di monitoraggio ed applicazione. In casi eccezionali, si potrebbe ipotizzare la possibilità di un'azione unita tra il livello comunitario e le autorità nazionali e regionali, quale ad esempio un'ispezione congiunta in loco. La Commissione Europea dovrà assumere provvedimenti in merito.

4.5 Dichiara che il consolidamento e lo sviluppo della legislazione comunitaria deve tenere in grande considerazione l'esperienza delle Regioni nell'applicazione e deve realizzare una maggiore partecipazione delle Regioni stesse. Uno dei fatti dimostrati da questa esperienza è che, a causa delle diversità linguistiche in Europa, la correttezza della terminologia svolge un ruolo molto importante.

4.6 Esprime il desiderio che le scadenze per l'attuazione e l'applicazione della normativa comunitaria siano più realistiche. In alcuni casi raggiungere un accordo potrà richiedere maggior tempo, ma si dovrà sempre avere come scopo una più stretta aderenza ai termini, una volta che questi siano stabiliti.

5. Partecipazione, comunicazione ed educazione

5.1 Ritiene di estrema importanza che siano messe in pratica strutture e procedure aperte in maniera tale da consentire una partecipazione democratica a tutti i livelli nello sviluppo della politica ambientale. Il raggiungimento di un ambiente di alta qualità in tutta Europa richiederà una partecipazione maggiore da parte di tutti i soggetti. Ciò incoraggerà il pubblico ad avere grande fiducia in tutte le organizzazioni coinvolte nella protezione ambientale.

5.2 Incoraggia tutte le autorità a muoversi verso metodi comuni di monitoraggio della politica ambientale e di resocontazione della qualità dell'ambiente, che dovrebbero essere ampiamente e apertamente condivisi ed utilizzati per informare il pubblico in merito a progressi e fallimenti.

5.3 Si rammarica che, sebbene buoni sforzi siano stati intrapresi da molte Regioni per promuovere la consapevolezza ambientale, i necessari cambiamenti comportamentali non siano ancora abbastanza significativi. Sebbene possa essere stato rilevato un aumento nella sensibilità ambientale, la Conferenza raccomanda che tutte le organizzazioni lavorino più duramente per ottenere una maggiore consapevolezza ambientale attraverso la scuola e altri programmi di educazione e d'informazione.

6. Strumenti basati sul mercato

6.1 Considera che, in aggiunta agli strumenti legislativi, gli strumenti basati sul mercato devono essere considerati quali secondo pilastro della politica ambientale dell'Unione Europea. Da un lato, essi propongono incentivi finanziari per intraprendere azioni che tengano conto dell'esigenze dell'ambiente, mentre dall'altro lato rappresentano il potenziale per ridurre i costi del monitoraggio.

6.2 Riconosce che il sistema di tasse ed imposte ha bisogno di essere riallineato per permettere di essere utilizzato a sostegno della protezione ambientale. Le tasse sull'uso non sostenibile delle risorse devono essere aumentate. Ciò genererà maggior entrate pubbliche che potranno compensare le tasse sul lavoro e potranno, comunque, contribuire ad un aumento dell'impiego. Le tasse e le imposte in vigore dovrebbero essere esaminate in termini di impatto ambientale, con lo scopo di abolire quei vantaggi fiscali che contraddicono la politica ambientale.

6.3 Esprime il desiderio che la Pubblica Amministrazione, specialmente i governi regionali, sostengano solo quei progetti diretti a uno sviluppo sostenibile.

6.4 Esprime il desiderio che gli strumenti basati sul mercato contribuiscano, in ogni caso, allo sviluppo di sistemi di correzione che sono necessari nei differenti settori delle attività produttive, specialmente nelle aree dell'industria, dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura e del turismo.

7. Cooperazione interregionale e transfrontaliera

7.1 Riconosce l'importanza della cooperazione tra le Regioni, all'interno e all'esterno dell'Unione Europea. Incoraggia lo scambio di esperienze ed aiuta a trovare soluzioni per l'inquinamento transfrontaliero.

7.2 Considera che l'azione interregionale è richiesta nelle procedure quali l'autorizzazione e le valutazioni di impatto ambientale per installazioni ubicate vicino ai confini nazionali. Tale azione potrebbe essere intrapresa più agevolmente fondando una struttura legale per l'intera Comunità. La diversità linguistica deve essere tenuta in considerazione, in quanto crea molto frequentemente problemi lungo i confini nazionali.

7.3 Chiede alle istituzioni europee di dare priorità ai programmi di assistenza alle Regioni di frontiera, alle Regioni di quei Paesi che desiderano entrare nell'Unione Europea ed alle Regioni del sud del Mediterraneo.

7.4 Dà il benvenuto alle iniziative della Commissione Europea per promuovere misure transfrontaliere attraverso l'attribuzione di strumenti finanziari supplementari. La Conferenza suggerisce, inoltre, che dovrebbe essere riposta maggior enfasi sulle condizioni locali e che le procedure tecniche dovrebbero essere semplificate. Questo potrebbe essere favorito dando alle Regioni di confine maggior competenza nella selezione dei progetti.

8. Integrazione dei requisiti ambientali in tutte le politiche

8.1 Comprende che, al fine di progredire verso l'obiettivo di sviluppo sostenibile, una protezione ambientale più avanzata ha bisogno di diventare parte di tutte le politiche nelle Regioni.

8.2 Considera che l'integrazione della protezione ambientale richiede due azioni: l'inserimento di attività ambientali all'interno di tutti i programmi di assistenza e una valutazione ambientale di tutti i piani e programmi delle autorità pubbliche. Tale valutazione dovrebbe includere il punto di vista del pubblico.

8.3 Esprime il desiderio che procedure vincolanti siano stabilite a livello comunitario, così che ogni proposta della Commissione, specialmente all'interno dei fondi strutturali e di coesione, contenga una dichiarazione sui potenziali effetti ambientali.

9. Riallineamento ambientale dell'economia

9.1 Ritiene che il commercio e l'industria debbano apportare i loro contributi alla risoluzione dei problemi ambientali. Le Regioni hanno un'importante responsabilità nell'assistere il riallineamento ecologico dell'economia.

9.2 Incoraggia il coinvolgimento delle società del settore industriale nell'eco-management e nell'Audit ambientale della Comunità, l'introduzione di una contabilità ambientale ("verde") e le analisi del ciclo di vita dei prodotti. Questi approcci dovrebbero essere adottati anche da altri settori. Regioni con esperienza in quest'area potrebbero aiutare quelle con minor esperienza al fine di attuare tali sistemi.

9.3 Fa appello alle autorità competenti per sviluppare ulteriori normative che dichiarino la responsabilità delle imprese per l'impatto ambientale delle loro produzioni e dei loro prodotti, dimostrando loro i vantaggi per un'attività economica condotta entro uno sviluppo sostenibile. Tra gli scopi si dovrebbero includere l'uso di minori risorse, specialmente quelle non rinnovabili, e la promozione di prodotti a minimo impatto ambientale.

9.4 Esprime il desiderio che la filosofia di un approccio integrato applicabile generalmente a tutti i mezzi continui ad essere ampliata nella legislazione comunitaria (Controllo Integrato dell'inquinamento).

10. Pianificazione territoriale

10.1 Considera che la pianificazione territoriale sia necessaria per la protezione ed il miglioramento delle condizioni ambientali, includendo la protezione delle risorse.

10.2 Ritiene che le Regioni e gli altri attori dovrebbero esercitare le loro competenze con lo scopo di uno sviluppo sostenibile.

11. Trasporto

11.1 Crede che esista il bisogno di ridurre il traffico e di rivolgersi verso forme di trasporto "più amiche dell'ambiente". I sistemi di trasporto pubblici dovrebbero essere migliorati ed integrati. Dovrebbero essere incoraggiati l'utilizzo delle biciclette ed il camminare. Le azioni per sostenere tutto ciò, dovrebbero essere prese a tutti i livelli, incluso quello comunitario, quello degli Stati membri e delle Regioni.

11.2 Ritiene che esista la necessità di una promozione dell'utilizzo di tecnologie di trasporto sostenibili e che le misure della Comunità siano necessarie per una più severa regolamentazione delle emissioni di gas di scarico e di rumore, degli standard fissati dalla legge per il consumo di combustibile e per ottenere un marcato aumento delle tasse per benzina e diesel.

11.3 In vista di un forte aumento del volume del traffico merci sulle strade, incoraggia la Commissione Europea a promuovere l'uso di rotte navigabili e di prendere iniziative al fine di modernizzare ed ampliare l'infrastruttura ferroviaria internazionale e gli associati sistemi di trasbordo per le merci, come pure di costituire un sistema comune di trasporto merci in Europa, includendo le attività inerenti la navigazione costiera.

12. Energia

12.1 E' consapevole che l'uso razionale dell'acqua è un importante criterio per progredire verso uno sviluppo sostenibile ed è essenziale per la valutazione ambientale e l'analisi del ciclo di vita dei prodotti.

12.2 Crede che, un uso più economico delle fonti di energia non rinnovabili, un aumento di efficienza nel processo di trasformazione dall'energia primaria in energia applicata e un incremento dell'uso di fonti di energia rinnovabili, siano da considerarsi tra i principali obiettivi della politica ambientale. La riduzione associata delle emissioni dei gas di scarico aiuterà a migliorare la qualità dell'aria e a proteggere il clima. Ciò richiederà ampi sforzi comunitari che avranno lo scopo di una costante riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante da installazioni industriali.

13. Agricoltura

13.1 Comprende che le priorità all'interno della Politica Agricola Comune devono essere modificate per promuovere la protezione ambientale. Il punto di partenza potrebbe essere di legare i sussidi di mercato ai criteri ecologici, al fine di avviare lo sviluppo sostenibile.

13.2 Ritiene che la Politica Agricola Comune dovrebbe incoraggiare tutti gli agricoltori ad adottare standard ambientali più elevati e dovrebbe supportare pratiche tradizionali e sostenibili.

13.3 Crede che il supporto al marketing e dei processi di produzioni agricole "più amiche dell'ambiente" siano un importante approccio in tal senso. Allo stesso tempo, questo aiuterà a conservare il paesaggio rurale, le tradizioni locali e la biodiversità.

14. Turismo

14.1 Crede che, sebbene in passato la protezione ambientale ed il turismo non abbiano avuto i medesimi scopi nel breve periodo, abbiano entrambi lo stesso interesse a lungo termine nel mantenimento della bellezza del paesaggio e della conservazione della natura. A tale scopo, esiste il bisogno di un

complesso di indicatori di monitoraggio per valutare la capacità delle aree turistiche di tollerare gli effetti dello sfruttamento turistico e di consentire la messa in opera di misure protettive.

14.2 Si appella a tutte le Regioni per assicurare, attraverso la loro pianificazione territoriale e la promozione economica, che il turismo nelle loro aree si muova in direzione di uno sviluppo sostenibile.

15. Conservazione della natura

15.1 Considera la conservazione della natura come priorità fondamentale. Tutte le agenzie e le autorità responsabili per il mantenimento degli habitat naturali e delle biodiversità devono attuare e rafforzare velocemente la relativa legislazione comunitaria, come anche creare infrastrutture ecologiche. Anche altre organizzazioni hanno un importante ruolo da svolgere nel sostenere la conservazione della natura.

15.2 E' consapevole che molte importanti aree speciali per la conservazione della natura si trovano su confini nazionali e regionali. Dovrebbe esser quindi istituito un sistema di aree di conservazione transfrontaliere i cui obiettivi e misure dovrebbero essere coordinati.

15.3 Costata che la conservazione degli habitat naturali e delle biodiversità non dovrebbe essere limitata a determinate aree di superficie. Attività economiche e agricole nelle aree protette devono essere stabilite in accordo con la richiesta di una prestazione sostenibile.

16. Forestazione

16.1 Crede che i boschi siano un'importante risorsa rinnovabile, un habitat per la vita selvatica, un luogo per attività ricreative e una fonte di occupazione ed entrate. Tuttavia, le nostre vaste foreste ed i nostri boschi sono sottoposti a molte minacce, incluso lo sfruttamento non sostenibile. In particolare, ciò che preoccupa in alcune Regioni è il ciclo incendi forestali-erosioni del suolo, che può portare alla desertificazione. Altre Regioni soffrono per una mancanza di gestione del suolo e per una scarsità di richieste per i prodotti in legno che lascia le foreste incustodite. Esiste, comunque, una necessità urgente per l'attuazione di strategie forestali che indirizzino le diverse esigenze delle Regioni al fine di mantenere ed estendere questa importante risorsa.

17. Acqua

17.1 Riconosce che la cooperazione interregionale deve essere estesa per garantire adeguati approvvigionamenti di acqua a tutti gli utilizzatori, per assicurare la pulizia di fiumi, laghi e coste, come anche quella di promuovere uno sfruttamento integrato delle acque sotterranee e di superficie. In aree con approvvigionamenti modesti, è necessario considerare gli aspetti socio-economici della gestione dell'acqua, rettificare la desertificazione, promuovere il rimboschimento, ridurre il sovrasfruttamento e promuovere il trattamento di acque di superficie.

17.2 Considera che, dove i fiumi attraversano i confini nazionali, gli standard per la qualità ambientale di tutti i bacini idrici dovrebbero essere sviluppati dalla Comunità Europea, e dovrebbero tenere in considerazione il rapporto tra aree a monte e quelle a valle, l'equo uso delle risorse condivise nonché la necessità di una protezione preventiva contro le inondazioni. I principi guida dovrebbero essere la conservazione ed il recupero di prati irrigui fertili e delle aree con tendenza alle inondazioni, come anche di prevenire l'accelerazione delle portate d'acqua ed i processi di erosione. tandard dovrebbero essere sviluppati anche per gli estuari e per le zone costiere.

17.3 Crediamo che, quale risorsa fondamentale e parte del sistema economico, l'acqua debba avere un prezzo che rifletta la sua importanza ecologica. Le entrate dovrebbero essere utilizzate per un'efficiente conservazione delle risorse idriche.

17.4 Ritiene che debba essere aumentata l'efficacia dell'impiego dell'acqua. L'uso multiplo ed il riciclaggio delle acque sono provati metodi di riduzione del consumo e dell'inquinamento. Vi è bisogno, quindi, di una maggiore applicazione di tecniche sostenibili per il trattamento delle acque di scarico, al fine di promuovere la salute pubblica e la protezione ambientale. In tale contesto, devono essere sviluppate azioni concrete per la gestione del ciclo integrato dell'acqua. Lo sfruttamento per l'utilizzo umano deve essere considerato una priorità.

17.5 Considera che la vita marina costituisce un elemento fondamentale dell'eco-sistema. Le Regioni dell'Unione Europea che hanno sbocco sul mare svilupperanno azioni coerenti e coordinate per la protezione della vita marina e per la riduzione dell'inquinamento come anche per la prevenzione di catastrofi ecologiche derivanti dal trasporto marittimo di idrocarburi.

18. La gestione dei rifiuti

18.1 Incoraggia tutte le organizzazioni ad impegnarsi ad produrre meno rifiuti attraverso la riduzione, il riutilizzo ed il riciclaggio. Lo scopo a lungo termine della gestione dei rifiuti dovrebbe far parte di un'economia basata sui cicli naturali.

18.2 Crede che la cooperazione tra le Regioni sia necessari a raggiungere tali obiettivi e questo potrebbe essere attuato attraverso la pianificazione della gestione dei rifiuti.

19. Questioni istituzionali

19.1 Si appella al Comitato delle Regioni per fare della politica ambientale il punto cruciale del suo lavoro, per rispecchiare l'importanza di tale politica nelle Regioni. Tutte le opinioni dovrebbero essere verificate alla luce del loro impatto a lungo termine sull'ambiente

19.2 E' convinta che gli aspetti della protezione ambientale svolgano un ruolo in tutti i comitati tecnici del Comitato delle Regioni. I responsabili politici regionali devono, pertanto, assicurare esperti regionali a disposizione delle loro rappresentanze nel Comitato delle Regioni, per assicurare che essi abbiano un esauriente sostegno negli aspetti ambientali del loro lavoro.

20. Prossime tappe

20.1 Considera che esiste la necessità di una Carta ambientale delle Regioni europee che stabilisca gli impegni delle Regioni sui temi di questa Risoluzione.

20.2 Si accorda di tenere ogni due anni un incontro di esperti funzionari regionali al fine di valutare i progressi di questa Carta e il progresso ambientale nell'Unione Europea. Questo incontro sarà organizzato nel 1996 dalla Regione Rhône-Alpes. Inoltre, sarà studiata la questione di istituzionalizzare la Conferenza e la collaborazione con l'Assemblea delle Regioni Europee.

20.3 Si accorda che la Conferenza Ambientale dei Ministri Regionali e dei Leader Politici nell'Unione Europea si terrà ogni due anni. Nel 1997 sarà organizzata dalla Regione di Göteborg Och Bohus län.

20.4 Chiede alla Regione di Valencia di essere il coordinatore fino all'incontro nella Regione Rhône-Alpes, richiamato al punto 20.2.

20.5 Chiede al Presidente della Conferenza, all'Assessore all'Agricoltura e Ambiente, di inviare la Risoluzione, nelle lingue ufficiali degli Stati membri dell'Unione Europea, alle istituzioni della Comunità e alle Regioni dell'Unione Europea.